



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Vol. LXIII - n.s. II, 2
2012

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ARCHEOLOGIA CLASSICA

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia classica, etrusco-italica, cristiana e medioevale

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA PAOLA BAGLIONE, GILDA BARTOLONI, LUCIANA DRAGO,
ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE,
DOMENICO PALOMBI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCA TAGLIETTI

Direttore responsabile: GILDA BARTOLONI

Redazione:

FRANCA TAGLIETTI, FABRIZIO SANTI

SOMMARIO DEL VOLUME LXIII

ARTICOLI

VALERIA ACCONCIA, VINCENZO D'ERCOLE, La ripresa delle ricerche a Fossa (2010). L'Abruzzo tra il bronzo finale e la fine dell'età del ferro: proposta di periodizzazione sulla base dei contesti funerari.....	p.	7
GILDA BARTOLONI <i>ET AL.</i> , Veio, Piazza d'Armi: la fossa del cane.....	»	55
ALICE LANDI, Forme e strutture del culto di Gaia nel mondo greco.....	»	127
LUIGI M. CALÌ, Dalla <i>polis</i> alla città murata. L'immagine delle fortificazioni nella società ellenistica.....	»	169
EMANUELA MURGIA, Il <i>bothros</i> di <i>Acelum</i> e i rituali di fondazione.....	»	223
ELENA ROSCINI, Considerazioni su una base iscritta da Acquasparta (Terni)....	»	239
PIERO A. GIANFROTTA, Da Baia agli <i>horrea</i> del Lucrino: aggiornamenti.....	»	277
NICOLAS LAUBRY, FAUSTO ZEVI, Inscriptions d'Ostie et phénomène associatif dans l'Empire romain: nouveaux documents et nouvelles considérations.....	»	297
MARIA GRAZIA GRANINO CECERE, Gallerie familiari: tra archeologia, epigrafia e antropologia.....	»	345
JAVIER Á. DOMINGO MAGAÑA, Los costes de la arquitectura romana: el Capitolio de Volúbilis (<i>Mauretania Tingitana</i>).....	»	381
CRISTIANA ZACCAGNINO, GEORGE BEVAN, ALEXANDER GABOV, The <i>Misso-rium</i> of Ardabur Aspar: new considerations on its archaeological and historical contexts.....	»	419
PIERA BOCCI PACINI, CLARA GAMBARO, La dispersione del «celebre museo de' Padri Certosini». Dal convento di Santa Maria degli Angeli alle collezioni di Vienna, Roma, Parigi e Monaco.....	»	455

(segue in terza di copertina)

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità
Sezione di Archeologia classica, etrusco-italica, cristiana e medioevale

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA PAOLA BAGLIONE, GILDA BARTOLONI, LUCIANA DRAGO,
ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE,
DOMENICO PALOMBI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCA TAGLIETTI

Direttore responsabile: GILDA BARTOLONI

Redazione:

FRANCA TAGLIETTI, FABRIZIO SANTI

Vol. LXIII - n.s. II, 2
2012

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STEPHAN VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. -
Vol. 1 (1949)- . - Roma : Istituto di archeologia, 1949- . - Ill. ; 24 cm. - Annuale. -
Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider.
ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN 978-88-8265-655-3

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2012 - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo della Sapienza Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXII

ARTICOLI

ACCONCIA V., D'ERCOLE V., La ripresa delle ricerche a Fossa (2010). L'Abruzzo tra il bronzo finale e la fine dell'età del ferro: proposta di periodizzazione sulla base dei contesti funerari	p. 7
BARTOLONI G. <i>ET AL.</i> , Veio, Piazza d'Armi: la fossa del cane	» 55
BOCCI PACINI P., GAMBARO C., La dispersione del «celebre museo de' Padri Certosini». Dal convento di Santa Maria degli Angeli alle collezioni di Vienna, Roma, Parigi e Monaco	» 455
CALIÒ L.M., Dalla <i>polis</i> alla città murata. L'immagine delle fortificazioni nella società ellenistica	» 169
GIANFROTTA P.A., Da Baia agli <i>horrea</i> del Lucrino: aggiornamenti.....	» 277
GRANINO CECERE M.G., Gallerie familiari: tra archeologia, epigrafia e antropologia.....	» 345
LANDI A., Forme e strutture del culto di Gaia nel mondo greco	» 127
LAUBRY N., ZEVI F., Inscriptions d'Ostie et phénomène associatif dans l'Empire romain: nouveaux documents et nouvelles considérations	» 297
MAGAÑA J.Á.D., Los costes de la arquitectura romana: el Capitolio de Volúbilis (<i>Mauretania Tingitana</i>)	» 381
MURGIA E., Il <i>bothros</i> di <i>Acelum</i> e i rituali di fondazione	» 223
ROSCINI E., Considerazioni su una base iscritta da Acquasparta (Terni)	» 239
ZACCAGNINO C., BEVAN G., GABOV A., The <i>Missorium</i> of Ardabur Aspar: new considerations on its archaeological and historical contexts.....	» 419

INDICE DEL VOLUME LXIII

NOTE E DISCUSSIONI

AMBROGI A., Frammento di rilievo con la disputa per il possesso del tripode.....	p. 619
CORSI A., Copricapi e bende rituali nelle ceramiche italiote e siceliote	» 537
DE CARO V., Ceramica a vernice nera da Elba Fucens: contributo allo studio dei bolli nominali	» 561
FILERI E., Osservazioni sul cosiddetto ‘ <i>Priapus Gallinaceus</i> ’	» 637
GUZZO P.G., Fibule e identità a Pithecusa	» 509
MELONI S., <i>Monumentum quod videtur fuisse familiae liberorum Neronis Drusi</i> . Un capitoletto di <i>CIL</i> , VI da riconsiderare	» 593
TABOLLI J., Identità nella memoria a Narce durante la prima età del Ferro	» 485
TUCCI P.L., La controversa storia della ‘ <i>Porticus Aemilia</i> ’	» 575

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

AA.VV., <i>Tetti di terracotta. La decorazione fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica</i> (F. BURANELLI).....	» 683
<i>D’Ennion au Val Saint-Lambert. Le verre soufflé-moulé</i> (L. TABORELLI)	» 672
FILOSTRATO MAGGIORE, <i>Immagini</i> . Introduzione, traduzione e commento di LETIZIA ABBONDANZA, prefazione di MAURIZIO HARARI; FILOSTRATO MAGGIORE, <i>La Pinacoteca</i> , a cura di GIUSEPPE PUCCI, traduzione di GIOVANNI LOMBARDO (L. FAEDO).....	» 662
FREDERIKSEN R., <i>Greek City Walls of the Arcaic Period, 900-480 BC</i> (L.M. CALIÒ)	» 688
KOCH G. (hrsg.), <i>Akten des Symposiums des Sarkophag-Corpus 2001</i> . <i>Marburg, 2.-7. Juli 2001</i> (M. PAPINI).....	» 657
KOCH L.C., <i>Die Glasbügelfibeln des 8. und 7. Jahrhunderts v. Chr. aus Etrurien. Ein Beitrag zur eisenzeitlichen Glastechnik und zu den Be- stattungsstätten des Orientalisanten</i> (A. NASO)	» 680
LANDWEHR CH. (con ALEXANDRIDIS A., DIMAS ST., TRILLMICH W.), <i>Die römischen Skulpturen von Caesarea Mauretaniae</i> , Band IV. <i>Porträtplastik</i> , (L. BIANCHI)	» 669
MELANDRI G., <i>L’Età del Ferro a Capua. Aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo dell’Italia protostorica</i> (V. BELLELLI).....	» 694
Pubblicazioni ricevute.....	» 705

LA RIPRESA DELLE RICERCHE A FOSSA (2010)
L'ABRUZZO TRA IL BRONZO FINALE E LA FINE DELL'ETÀ DEL FERRO:
PROPOSTA DI PERIODIZZAZIONE SULLA BASE DEI CONTESTI FUNERARI

A dieci anni dalla conclusione delle ricerche che hanno portato alla luce la di Fossa, nell'estate del 2010 la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo ha effettuato una breve campagna di scavo nello stesso sito, finalizzata all'esplorazione preliminare di zone destinate ad accogliere interventi di restauro e valorizzazione¹.

Nel corso di tali indagini sono state ampliate le fasce laterali dell'area e sono state esplorate tre sepolture il cui scavo non era stato possibile completare in precedenza a ridosso della tomba n. 180: le sepolture nn. 575 e 577, 578, di cui si conservavano solo alcune porzioni scheletriche ed elementi del corredo. Risultavano integre le tombe nn. 576 e 579, riferibili rispettivamente a una donna e a un individuo maschile, ambedue deposte in contenitori lignei e riferibili all'età arcaica (*Fig. 1*).

L'ampliamento dell'area di scavo effettuato lungo il suo margine orientale ha portato alla luce nove tombe a tumulo e sei tombe a fossa. Tra i tumuli portati alla luce, uno solo (il n. 582) è riferibile al tipo strutturale più antico, databile nell'ambito dell'età del Ferro, composto da una crepidine ben evidente e nettamente distanziata dal piccolo tumulo centrale a profilo conico. Probabilmente allo stesso tipo e allo stesso periodo va riferito il piccolo tumulo n. 585, che sembra al momento privo della crepidine e che non è stato indagato, visto che era per circa la metà oltre il limite di scavo. Gli altri 7 tumuli sono pertinenti al tipo composto da una massiciata uniforme di pietre a profilo tronco-conico schiacciato e prive di crepidine distinta, considerato più recente (nn. 583, 584, 589, 592, 593, 594, 597). Vi erano poi piccole fosse coperte da un'unica lastra litica (nn. 581, 586, 587, 588, 590) e la grande tomba a fossa coperta da un lastrone e riempita di grandi pietre n. 580.

¹ Per la necropoli, COSENTINO *ET AL.* 2001a; D'ERCOLE, BENELLI 2004; D'ERCOLE, COPERSINO 2003 (ulteriore bibliografia, nel testo). I risultati dello scavo del 2010 sono stati recentemente editi in D'ERCOLE, TORELLO DI NINO c.d.s. Lo scavo archeologico sul campo è stato condotto dalla dott.ssa Serena Torello Di Nino, con la collaborazione della dott.ssa Francesca Delle Grazie. Allo scavo hanno collaborato studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia – Collegio didattico di Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico e Archeologico di Roma 3, afferenti alla cattedra di Paleontologia del prof. Alessandro Guidi e coordinati dal dott. Massimo Pennacchioni e gli allievi del corso in restauro archeologico della Venaria Reale di Torino coordinati dal prof. Marco Demmelbauer.

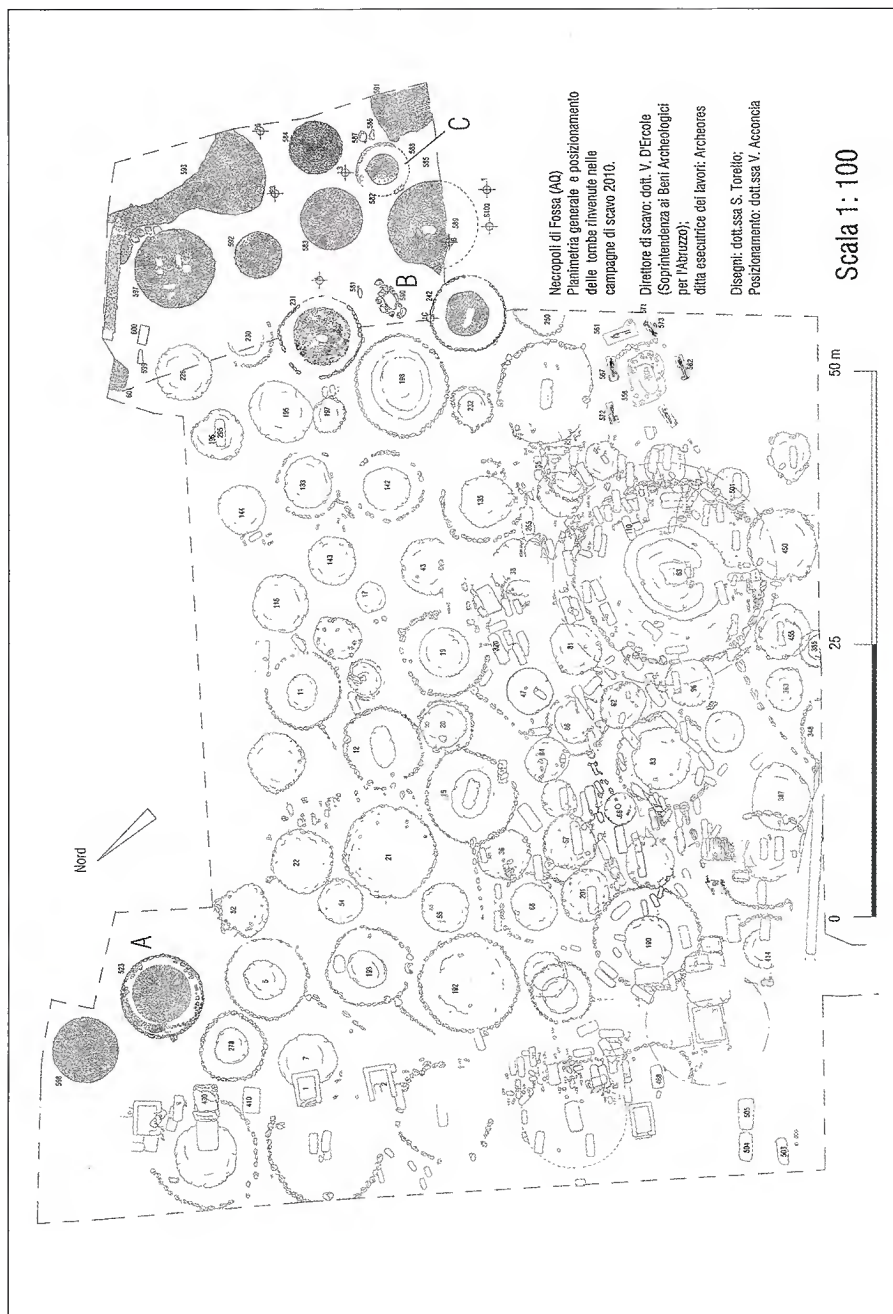


Fig. 1. FOSSA. Planimetria generale, in evidenza le aree di scavo del 2010 (S. Torello Di Nino, V. Acconcia).

Di queste, le tombe nn. 582 e 580 si ascrivono alla prima fase di frequentazione della necropoli, corrispondente all'avanzata età del Ferro.

La tomba n. 580, già edita, era una sepoltura in fossa terragna, in un'area apparentemente destinata ad ospitare tumuli monumentali: essa era coperta da un monolite di circa 2 metri di lunghezza, 1,20 metri di larghezza ed uno spessore di quasi 0,70 m, funzionale a dare visibilità ed evidenza alla struttura sottostante². All'interno della fossa, profonda poco più di un metro, è stata rinvenuta una deposizione entro sarcofago ligneo rimasta integra nella sua porzione inferiore: infatti, quella verso la testa era tagliata in antico a circa metà della lunghezza. Nella parte residua si è rinvenuta, all'interno del ripostiglio litico, una grande olla biconica in impasto rosso dipinto, coperta da una larga scodella-coperchio. All'interno dell'olla era contenuta una piccola brocca a collo distinto con decorazione a lamelle metalliche, con motivi a meandri. Il corredo vascolare era completato dal servizio di vasi in bronzo composto da un profondo bacile con orlo revoluto e da una tazza attingitoio. Vi erano poi una punta di lancia, di piccole dimensioni, poggiata sul lato destro del defunto e con la punta verso il basso, e una spada corta in ferro con restringimento della lama, sottile codolo e pomello globulare. Alla spada, deposta snudata, faceva riferimento un fodero in ferro, anch'esso a lingua di carpa, con globetto terminale, decorato a traforo. Con altri elementi in ferro di difficile lettura, sono stati rinvenuti anche un coltello in ferro con chiodi per l'immanicatura e un rasoio semilunato in bronzo, tre fibule in ferro a staffa lunga con arco serpeggiante e doppia molla. La tomba mancava di resti antropologici: tale assenza potrebbe essere legata all'età del defunto (infantile) o alla funzione del sepolcro quale cenotafio di un individuo di rango, come sembra dimostrare anche la peculiare tipologia della fossa, coperta da una lastra monumentale, e il ricco corredo, vicino a quello della tomba n. 361 della stessa necropoli³.

Certamente femminile, anche se di età infantile, era la deposizione del tumulo 582, con corredo composto da una collana in ambra e da ornamenti in materiale organico con pendenti circolari in ferro e bronzo ed un anello digitale in bronzo; ai piedi, la giovane defunta aveva il servizio di vasi fittili tipico di questa fase: una brocca decorata con solcature sulla spalla ed una tazza monoansata ed *omphalos* sulla base, decorata con motivi concentrici a solcature. Il corredo personale era composto da un pendaglio in ferro con decorazione a giorno e motivo a croce; un pendente a traforo in bronzo; un anello digitale in bronzo; perline in ambra e catenelle in bronzo. Il ruolo di dispensatrice di carni e bevande di pregio era attestato dalla presenza di un coltello in ferro e dalla tazza in bronzo largamente presente nei contesti muliebri di rango della necropoli (parte del corredo, alla Fig. 2).

L'estensione dello scavo anche alla porzione nord-orientale dell'area ha consentito di indagare il tumulo della tomba n. 523, già noto dai precedenti rinvenimenti. La sepoltura, maschile in fossa sotto tumulo dello stesso tipo di quello della tomba n. 582, distesa

² Tale sepoltura è edita in D'ERCOLE, TORELLO DI NINO c.d.s.

³ Per la tomba n. 361: COSENTINO ET AL. 2004.

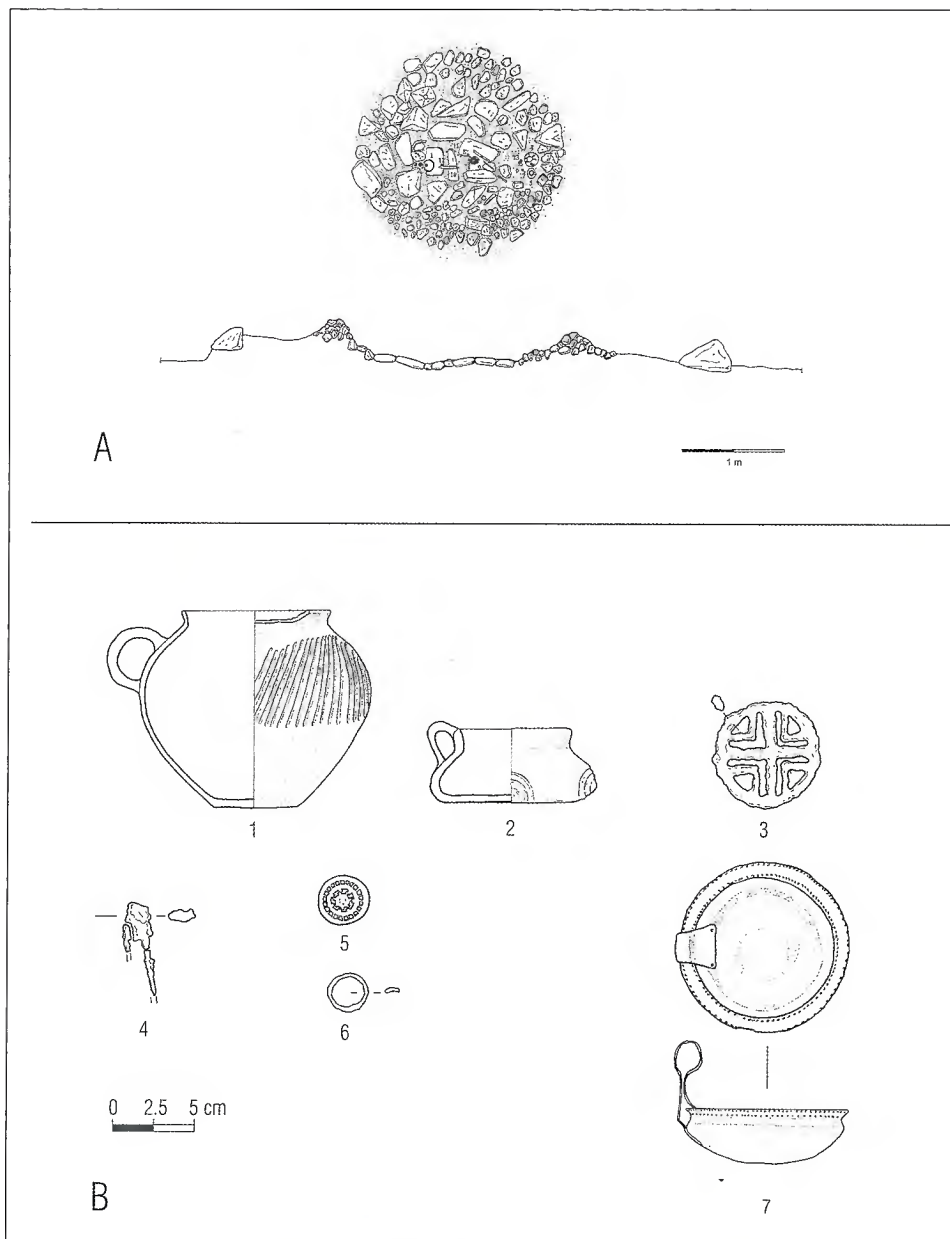


Fig. 2. FOSSA. A) pianta del tumulo della tomba n. 582 (S. Torello Di Nino); B) parte del corredo della tomba n. 582 (S. Torello di Nino; V. Acconcia).

su letto di pietre, presentava un corredo composto da un elemento in bronzo riferibile a una catenina posto a destra della testa, due forcine *tipo Fermo* in ferro, due anelli piatti in ferro nei pressi del bacino, una spada corta in ferro con lama “a lingua di carpa” e il suo fodero in ferro, una punta di lancia posta ai piedi, un rasoio semilunato in bronzo sul lato destro, una tazzina in bronzo, un orciolo in impasto con quattro prese al cui interno era posto un attingitoio in ceramica (parte del corredo, alla *Fig. 3*).

Sulla base dei confronti istituibili con i materiali già editi della necropoli, è possibile ascrivere i corredi delle tombe nn. 523 e 582 al momento avanzato dell'età del Ferro noto per Fossa (fase 1B). Nella tomba n. 523, infatti, la spada corta in ferro⁴ e gli spilloni *tipo Fermo*⁵, la presenza di rasoio semilunato, sembrano orientare tale datazione, così come, per la n. 582, ancora gli spilloni *tipo Fermo*, la falera in bronzo e la tazza-attingitoio.

INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA

La ripresa degli scavi a Fossa, apportando nuovi dati relativi all'uso più antico della necropoli, suggerisce di tornare sul tema dello sviluppo delle culture abruzzesi di età preromana. Come più volte ribadito, infatti, è tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi del Primo Ferro che si può identificare il momento formativo di caratteri che, soprattutto nell'ambito delle testimonianze funerarie, segnalano un nuovo rapporto con il territorio e un nuovo e coerente modello di autorappresentazione degli individui, con la definizione di figure sociali chiare, articolate nelle distinzioni di ruolo e/o rango, di genere e di età, e che consente di inquadrare le comunità in questione come un elemento distinto nel quadro della protostoria della penisola⁶.

A partire da questo orizzonte, infatti, il rituale funerario, le associazioni dei corredi e la disposizione delle aree sepolcrali, più che la distribuzione degli abitati (per i quali meno chiari sono i dati a disposizione), rappresentano una sorta di “impronta costante”, riconoscibile anche nei successivi periodi orientalizzante e arcaico⁷.

A tale proposito, va comunque segnalato il problematico dato emerso dalla necropoli del Cretaro di Avezzano (AQ), nella quale le tombe a fossa nn. 17 e 61 sono state datate a un momento non avanzato del Bronzo medio (XVII-XVI secolo a.C.), sulla base del vasellame di corredo (tazze monoansate in impasto) e, per la tomba n. 17, sulla base di datazioni radiocarboniche dei resti ossei (per le quali si auspica una edizione completa)⁸. Se le nuove analisi radiometriche in programma sugli stessi resti confermassero tale cronologia, il caso

⁴ COSENTINO *ET AL.* 2001a, tipo 2, p. 162, tav. 68.

⁵ COSENTINO *ET AL.* 2001a, tipo 1, p. 169, tav. 70.

⁶ V. D'ERCOLE in D'ERCOLE *ET AL.* 2003a, pp. 451-456.

⁷ V. D'ERCOLE in D'ERCOLE *ET AL.* 2003a, p. 467.

⁸ CECCARONI 2009, p. 15.

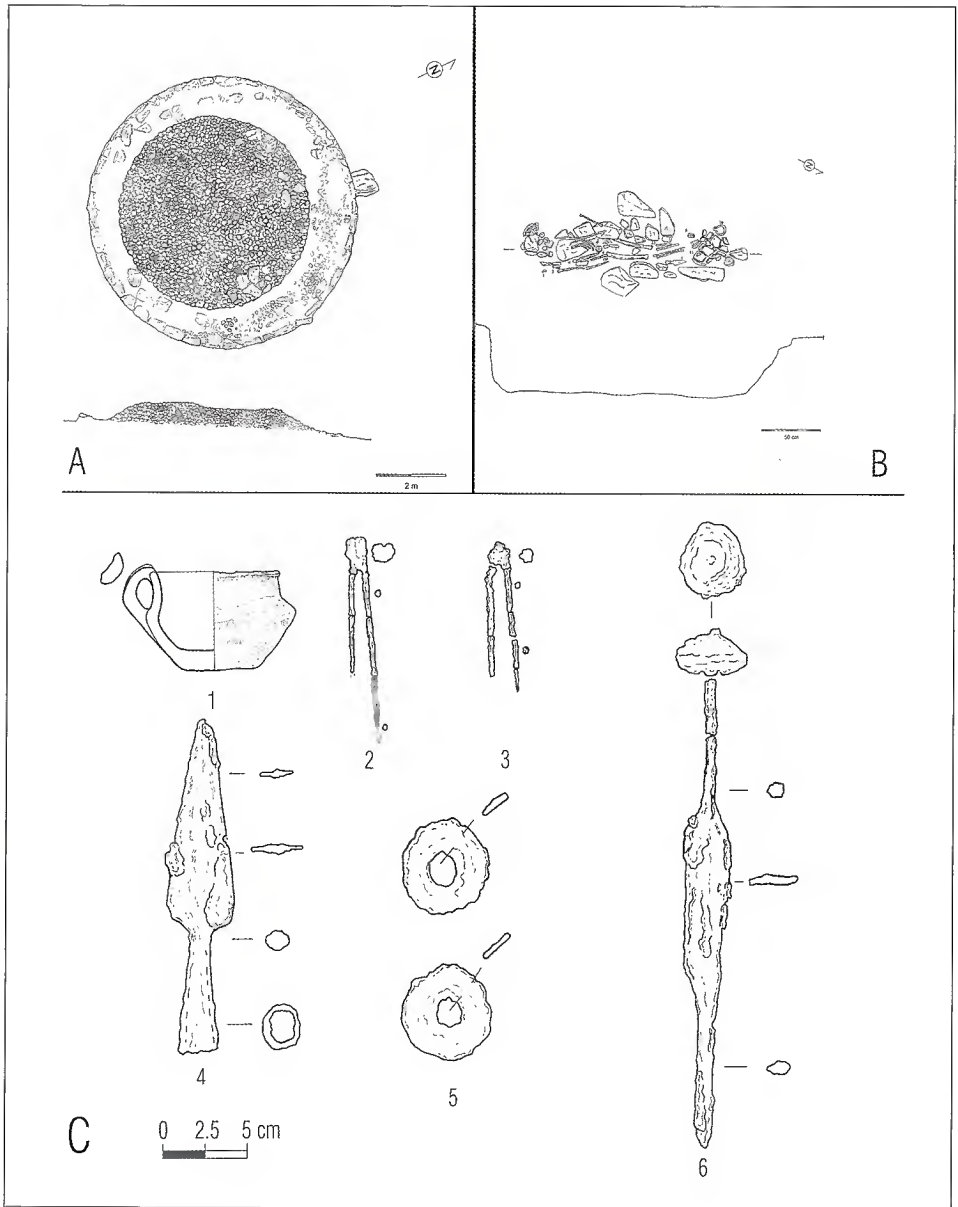


Fig. 3. FOSSA. A) pianta del tumulo della tomba n. 523 (S. Torello Di Nino); B) dettaglio della deposizione (S. Torello Di Nino); C) parte del corredo della tomba n. 523 (S. Torello Di Nino; V. Acconcia).

del Cretaro verrebbe a rappresentare un elemento di eccezionalità non solo nell'ambito del territorio in esame ma, in generale, in tutto il comparto centrale della penisola.

Gli elementi ricorrenti delle culture dell'Abruzzo preromano, quindi, si possono sintetizzare nell'adozione sistematica del rituale inumatorio, con deposizione distesa; nel diritto alla sepoltura formale esteso agli individui di ambedue i sessi e a quelli in età infantile e neonatale (in questo caso, con modalità variabili a seconda della fase e dell'area)⁹. Per quanto riguarda il tipo di sepoltura, è attestata l'adozione del tumulo/circolo di pietre, che prosegue fino in età orientalizzante/arcaica, con allineamento di stele esterno per le sepolture maschili emergenti (questo elemento estende i possibili rimandi a una circolazione extra-regionale di specifici modelli culturali, essendo attestato anche nella necropoli delle Acciaierie di Terni e a Tivoli)¹⁰.

In alcuni casi, come a Fossa o Comino, sembra possibile riconoscere specifiche aggregazioni dei tumuli in "gruppi", che potrebbero corrispondere a unità parentelari, con l'eccezione della necropoli di Pizzoli, dove sono state riconosciute aggregazioni di tombe femminili e infantili. Nel corso dell'età del Ferro, inoltre, si assiste all'impianto di alcune delle aree funerarie a più lunga continuità di utilizzo, come appunto Fossa, Bazzano e Campovalano.

I corredi sono fin da questo momento tendenzialmente ridotti nel numero degli elementi e diversificati per genere e ruolo sociale. Per gli individui maschili, ad esempio, si definisce chiaramente il modello del "guerriero", connotato dalla deposizione di armi (spade e lance), con il rasoio¹¹. Meno evidente, invece, è la caratterizzazione delle donne in rapporto ad attività legate alla filatura e alla tessitura, come più chiaramente attestato nel comparto medio-tirrenico per lo stesso periodo. Un elemento costante per ambedue i sessi è invece la presenza del servizio composto da un vaso grande di forma chiusa e dall'attingitoio, posizionati all'interno di un "ripostiglio" di spezzoni litici, cui fa eccezione il caso della necropoli dei Piani Palentini a Scurcola Marsicana, dove il vasellame è assente¹².

Un dato che conferma lo sviluppo di consuetudini legate alla memoria e, quindi, il radicamento al territorio delle comunità rappresentate nelle aree funerarie di questo orizzonte, emerge dal rinvenimento di doli all'esterno dei tumuli a Fossa, Scurcola Marsicana, Guardiagrele e, probabilmente, Campovalano, utilizzati per contenere offerte realizzate dai discendenti dei defunti, nell'ambito di specifiche ricorrenze¹³.

⁹ Per la tomba 57 di Guardiagrele: M. RUGGERI in D'ERCOLE *ET AL.* 2003, p. 459.

¹⁰ Per gli allineamenti di stele vd. COSENTINO *ET AL.* 2001a, pp. 193-197. Sui tumuli di recente: RUGGERI *ET AL.* 2009, p. 39.

¹¹ Vd. D'ERCOLE, MARTELLONE 2008, p. 147, sulla rilevanza e costanza della deposizione di armi nelle tombe dal X al V secolo a.C. in area abruzzese, come segnale di una forte conflittualità nell'ambito delle comunità di riferimento.

¹² Per la composizione dei corredi funerari nell'area vestina, con specifico riferimento alla necropoli di Bazzano: COSENTINO *ET AL.* 2003c, p. 537. Vd. anche: A. FAUSTOFERRI in D'ERCOLE *ET AL.* 2003a, 476.

¹³ Per Guardiagrele: M. RUGGERI in D'ERCOLE *ET AL.* 2003, p. 462.

FASE 1: ORIZZONTE AVANZATO DEL BRONZO FINALE 3-INIZI DEL PRIMO FERRO 1 (Fig. 4)

I casi che attestano la più antica affermazione dei caratteri così tratteggiati, grazie a una documentazione esauriente dei contesti e delle modalità di rinvenimento sembrano concentrarsi in un orizzonte di passaggio tra il Bronzo Finale 3 (BF3) e il Primo Ferro 1 (PF1) e sono tutti riferibili a emergenze a carattere funerario. Altri rinvenimenti databili al pieno Bronzo Finale, invece, sono difficilmente contestualizzabili, provenendo in gran parte da recuperi occasionali, collezioni private ecc. e, laddove sia possibile definirlo, sembrano riferibili a ripostigli¹⁴ o a offerte rituali¹⁵.

Pur nel ricco panorama di questo periodo, caratterizzato soprattutto in area fucense da una intensa circolazione di manufatti in bronzo, che suggerisce una spiccata propensione di tale comparto verso la metallurgia, sembra quindi necessario isolare le

¹⁴ Vedi la segnalazione del ripostiglio di Controguerra a Teramo, con asce ad alette del tipo Silea (PERONI ET AL. 1980, tav. 14, a, 3; BIETTI SESTIERI 2001, p. 39); di un ripostiglio a Magliano dei Marsi, con due asce ad occhio *tipo Menaforno* (CARANCINI 1984, p. 199, nn. 4239-4240, tav. 153; XI secolo a.C.), e di due asce ad alette del tipo Ortucchio, e una scure ad occhio *del tipo Menaforno, varietà A*, rinvenute a Menaforno e attribuite a un ripostiglio (PERONI 1961, pp. 173-174, nn. 85-87, tav. 18/5, 19/4, 18/6; PERONI ET AL. 1980, p. 52, tav. XXVII, C). Dal territorio, poi, provengono numerosi esemplari di asce ascrivibili al Bronzo Finale: ancora da Magliano dei Marsi, un'ascia a occhio *tipo Zinzulusa, varietà B* (CARANCINI 1984, p. 202, n. 4261, tav. 155; XI secolo a.C.); dai dintorni del Fucino, un'ascia ad alette *tipo Ortucchio, varietà A e B* (PERONI 1961, p. 149, n. 38, tav. 10/2; PERONI ET AL. 1980, p. 52, tav. XXVII, C); da Ortucchio, un'ascia ad alette *tipo Pertosa, varietà A* (PERONI 1961, p. 149, n. 37, tav. 9/1; PERONI ET AL. 1980, p. 52, tav. XXVII, B); un'ascia ad alette *tipo Ortucchio, varietà A e B* (PERONI 1961, p. 149, n. 38, tav. 9/2; PERONI ET AL. 1980, p. 52, tav. XXVII, C); da Tocco da Casauria un'ascia ad occhio *tipo Zinzulusa, varietà A* (CARANCINI 1984, p. 202, n. 4255, tav. 154; XI secolo a.C.). Il lotto di materiali provenienti dal Fucino e acquistati da A. De Nino nel 1886 a Sulmona, comprendeva, oltre ad una spada *tipo Alleronia* (vedi nota 15) anche fibule di grandi dimensioni "da parata", del tipo attestato nel ripostiglio di Coste del Marano (PERONI 1961, pp. 130-131 nn. 3-4, tav. II/1-2; PERONI ET AL. 1980, p. 46, tav. 22c), associate a una lancia a cannone (PERONI 1961, p. 131, n. 5, tav. III/1); un'ascia ad occhio *del tipo Menaforno* (PERONI 1961, p. 134, n. 11, tav. 4/1; CARANCINI 1984, p. 199, n. 4243); un coltello *tipo Ortucchio* (PERONI 1961, pp. 136 e 139, tav. IV/2-3, V/1-3; BIANCO PERONI 1976, p. 55, nn. 238-241; databile a un momento non molto avanzato del Bronzo Finale).

¹⁵ Sono probabilmente da attribuire a offerte votive in acqua i numerosi rinvenimenti di spade *tipo Alleronia* (per le quali, vedi BIANCO PERONI 1970, pp. 66-69; XI secolo a.C.) segnalati dall'alveo del Fucino: un esemplare da un acquisto del 1879 (PERONI 1961, pp. 127-128 n. 1, tav. 1/1); uno nella collezione Ancona a Milano (acquisto 1881; PERONI 1961, p. 183, n. 110; BIANCO PERONI 1970, p. 62, n. 143); uno da un acquisto di A. De Nino del 1886 (PERONI 1961, pp. 137-138, n. 17, tav. I/2; BIANCO PERONI 1970, p. 68 n. 158; citazione in D'ERCOLE 1997, p. 74); altri due sono nella collezione Torlonia, acquisita nel 1994, con materiali rinvenuti durante i lavori di prosciugamento del lago, forse nei pressi dell'Incile, nell'area tra Luco dei Marsi e i Cunicoli di Claudio ad Avezzano (D'ERCOLE 1997, p. 72 e 77, nn. 5-6; CAIROLI, D'ERCOLE 1998, p. 105); uno da Colle Brignile a S. Benedetto in Perillis (da un recupero del 1891, PERONI 1961, pp. 127, 147, n. 34, tav. I/4; vedi BIANCO PERONI 1970, p. 66, n. 156; PERONI ET AL. 1980, 31, tav. XIII; MANGANI 2001, p. 183, n. 3). In PERONI ET AL. 1980, p. 40, tav. XX, A è ricordato il rinvenimento di spade da Penne e dalla provincia di Chieti o Pescara.

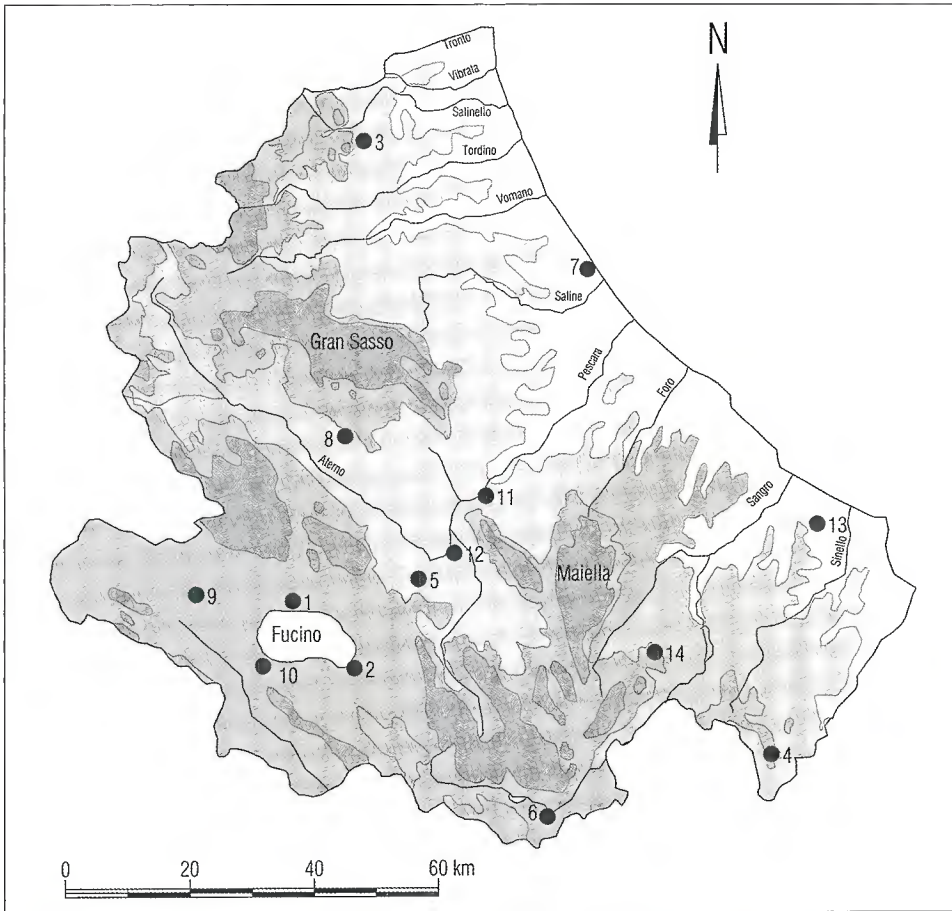


Fig. 4. Distribuzione dei siti della *Fase 1* nel territorio abruzzese; 1) Celano-Paludi; 2) Luco dei Marsi, località Agguacchiata; 3) Campovalano; 4) Schiavi d'Abruzzo, località Taverna; 5) Goriano Sicoli; 6) Alfedena; 7) Silvi; 8) Castelnuovo, Poggio Picenze; 9) Scurcola Marsicana; 10) Ortucchio; 11) Tocco da Casauria; 12) Corfinio; 13) Villalfonsina, località Contrada Morandici; 14) Montenerodomo.

testimonianze riferibili alla fase terminale del Bronzo Finale e ai primi decenni del PF1, facendovi corrispondere un segmento cronologico che si definisce in questa sede *Fase 1*¹⁶.

¹⁶ Per una sintesi della cultura materiale del BF-IFe, oltre a PERONI 1961, vd. anche BIETTI SESTIERI 2001, pp. 37-42; BIETTI SESTIERI, GIARDINO 2003.

Tra gli elementi tipici della cultura materiale e dell'ideologia funeraria dell'età del Ferro in Abruzzo, quelli attestati chiaramente dall'avanzato Bronzo Finale sono, come già accennato, l'adozione univoca dell'inumazione in fossa singola e della tipologia sepolcrale del tumulo¹⁷.

Ambedue sono leggibili nei casi della necropoli di Celano-Paludi (AQ) e della tomba in località Agguacchiata a Luco dei Marsi (AQ), mentre è ancora scarsamente documentato il rinvenimento della tomba n. 47 in località Taverne a Schiavi d'Abruzzo (CH).

Le tombe di Celano-Paludi, che si inseriscono problematicamente nel tessuto insediativo del villaggio del Bronzo Recente/Finale, offrono il campione più chiaro (*Fig. 4, 1*)¹⁸. Si tratta di sette sepolture a inumazione singola coperta da tumulo delimitato da circolo di pietre (le strutture misurano circa 4 m di diametro), i cui corredi erano composti da un numero molto ridotto di elementi. Il circolo n. 7, pur non avendo restituito una deposizione in giacitura primaria, è probabilmente da identificare come una sepolitura sconvolta.

La datazione della necropoli si inquadra tra la fine del BF3 e gli inizi del PF1 sulla base dei materiali ed è confermata dalle analisi radiocarboniche effettuate sui tronchi d'albero che accoglievano le sepolture. Per la tomba n. 1, è stata infatti ricavata una datazione tra il 1513 e il 1262 a.C.; per la n. 5, tra il 1251 e il 1205 a.C.; per n. 2, tra 1269 e 1014 a.C.; per la n. 6, tra il 1152 e il 1130 a.C.; per la tomba n. 4, tra 1157 e 804 a.C. (ricalibrata al 919 a.C.)¹⁹.

La tomba n. 3, maschile, conservava solo un rasoio bitagliante in bronzo (*Fig. 7, 1*), il cui stato di conservazione rende difficile un puntuale inquadramento tipologico: si tratta di un esemplare a lama quadrangolare (rovinato lungo il margine superiore e lungo uno di quelli laterali), con manico fuso (anch'esso danneggiato), che può essere avvicinato ai tipi *Timmari* (di cui un esemplare sporadico, decorato, è noto da Menaformo²⁰) o *Pianello* (presente con un esemplare sporadico anche a Ortucchio²¹), ambedue provvisti di incavo semi-circolare sul margine superiore e databili alla fase terminale del Bronzo Finale²². L'esemplare dalla tomba n. 3 è l'unico attestato nella necropoli: già nell'orizzonte in esame, quindi, il rasoio sembra identificabile quale elemento tipico delle deposizioni di maschi adulti, così come la presenza della stele infissa verticalmente rinvenuta a ovest del circolo di pietre.

Le deposizioni delle tombe nn. 1 e 2 erano riferibili a donne adulte: la prima, morta in età avanzata (tra i 62 e i 72), era accompagnata da una fibula in bronzo ad arco serpeggiante inciso con tre occhielli e staffa a spirale di filo e da un ago bronzeo; la seconda, morta tra i 43 e i 49 anni, da una fibula in bronzo. La tomba n. 4, anch'essa di una donna adulta, più giovane delle altre (tra i 30 e i 36 anni), si trovava all'interno del

¹⁷ V. D'ERCOLE in D'ERCOLE *ET AL.* 2003, p. 451.

¹⁸ D'ERCOLE 1991; D'ERCOLE 1998b; D'ERCOLE 2001. Per il villaggio vd. anche COSENTINO *ET AL.* 1998.

¹⁹ D'ERCOLE 1998b, p. 163; D'ERCOLE 2001, p. 43.

²⁰ Acquisto del 1895: PERONI 1961, p. 148, n. 35, tav. VIII/2; BIANCO PERONI 1979, p. 43, n. 211; PERONI *ET AL.* 1980, p. 52, tav. XXVIII, A.

²¹ PERONI 1961, p. 160, n. 64, tav. 14/4; BIANCO PERONI 1979, p. 45, n. 217, tav. 18; PERONI *ET AL.* 1980, p. 62, tav. XXXIII.

²² Vd. anche MELANDRI 2011, tipo 101A1b1, p. 320, ascritto alla fase IA1 di Capua.

circolo più grande (diametro di 5 m ca) e il corredo era composto da un pettine in legno, un ago in bronzo e due fibule in bronzo: una a due pezzi con arco serpeggiante decorato a costolature, ago a testa di spillone e staffa a filo di spirale, e l'altra di dimensioni maggiori con arco a doppia piegatura decorato a incisioni. Come si vedrà più avanti, la cronologia delle due fibule diverge lievemente, suggerendo quindi che la presenza della più antica, a doppia piegatura, peraltro già restaurata in antico, sia da attribuire alla volontà di custodire nel corredo un oggetto appartenuto a una generazione precedente.

Le tombe nn. 5 e 6 erano infantili, pur presentando dimensioni esterne analoghe a quelle dei circoli degli adulti. La n. 5 (attribuibile a un infante di 2-3 anni) ha restituito una fibula simile a quella della tomba n. 1; la n. 6 (di un individuo tra i 7-10 anni), una fibula ad arco di filo ad occhielli, simile a quelle rinvenute nel villaggio e attestate nel nucleo di materiali da Goriano Sicoli (vedi avanti).

Proprio le due tombe infantili indicano come fosse già pienamente definito un altro dei caratteri tipici dell'area abruzzese nell'età del Ferro, ovvero l'accesso alla sepoltura formale per tutte le classi di età, che nel caso di Celano si evidenzia anche nel ricorso a strutture esterne identiche a quelle utilizzate per gli adulti²³.

I materiali che componevano gli scarni corredi femminili, e soprattutto le fibule, consentono di definire con un buon grado di attendibilità l'orizzonte corrispondente alla *Fase I* in esame.

Il tipo di fibula ad arco serpeggiante e tre occhielli, attestato nelle tombe nn. 1 e 5, trova confronti a Capua²⁴ e, nella necropoli delle Acciaierie di Terni, con il tipo 61 della recente revisione proposta da V. Leonelli, per il quale la studiosa propone una diffusione nella locale fase 1, dell'avanzato Bronzo Finale-inizi dell'età del Ferro (*Fig. 8, 1-2*)²⁵.

La fibula a due pezzi dalla tomba n. 4, a sua volta, presenta una diffusione inquadabile nello stesso arco cronologico, come sembrerebbe dimostrare l'associazione di un esemplare dello stesso tipo con uno identico a quelli appena descritti delle tombe nn. 1 e 5, rinvenuto nella tomba n. 47 di Taverne a Schiavi d'Abruzzo²⁶. Va inoltre ricordato che un esemplare simile, conservato al Museo Pigorini, è segnalato dal Mariani come proveniente proprio da Celano²⁷.

Il tipo (*Fig. 8, 3-4*), attestato anche in altri contesti del territorio abruzzese, presenta confronti con materiali del ripostiglio di Campese all'isola del Giglio, in quello di Piediluco e, frammentari, in quello di Limone²⁸. In Campania, sono note redazioni lievemente più recen-

²³ D'ERCOLE 1998b, p. 159,

²⁴ JOHANNOWSKY 1965, p. 108, fig. 3; 1983, pp. 90-91, n. 1; la datazione del tipo a un orizzonte «proto-villanoviano avanzato» è confermata anche in LO SCHIAVO 2010, tipo 296, nn. 295-296, tav. 370.

²⁵ LEONELLI 2003, p. 223, fig. 46, n. 17; vd. anche per la Toscana interna e l'Umbria DE ANGELIS 1979, p. 236, fig. 7, n. 12.

²⁶ Tipo inquadrate in SUNDWALL 1943, pp. 158-159 IV a b, n. 4; vedi anche PERONI *ET AL.* 1980, p. 28, isolda 28, tav. X, C.

²⁷ MARIANI 1901, col. 627.

²⁸ Per Piediluco: PONZI BONOMI 1970, p. 120, n. 59, fig. 8/21 (che ascrive gli esemplari all'inizio dell'età del

ti, inquadrabili ormai nel pieno PF1 e caratterizzate da staffa a disco spiraliforme. A tale proposito, il tipo 32A1 di Pontecagnano è databile nella locale fase IA, con confronti a Capua, Torre Galli e Vulci. Gli stessi confronti, con simile inquadramento cronologico, sono ripresi da F. Lo Schiavo per esemplari da Cuma e Lavello, privi di staffa, mentre al passaggio tra il BF3 e PF1 si data il tipo 320, caratterizzato ancora da staffa a disco spiraliforme²⁹.

Come già accennato, la fibula a due pezzi della tomba n. 4 è associata a un esemplare ad arco a doppia piegatura, di dimensioni maggiori, che trova confronti puntuali nel ripostiglio di Coste del Marano e nella tomba dalla stessa località, ascrivibili all'orizzonte BF1-2 (fase di Tolfa), presente anche a Ortucchio³⁰.

Un altro contesto di riferimento per questa fase, per quanto isolato e documentato in maniera meno esauriente, è quello già ricordato di Luco dei Marsi, località Agguacchiata (*Fig. 4, 2*). Qui, nel corso di un recupero di emergenza, è stata portata alla luce una inumazione in fossa femminile, coperta da un cumulo di pietre. Quest'ultimo è stato scavato solo parzialmente ed è pertanto possibile che fosse in realtà parte della copertura di un tumulo. Il corredo, come nel caso delle tombe di Celano-Paludi, era ridotto a una fibula con arco serpeggiante dello stesso tipo attestato nelle tombe nn. 1 e 5 di tale necropoli³¹.

A Campovalano di Campli (TE; *Fig. 4, 3*), la tomba 0/1973 conteneva una piccola fibula in bronzo ad arco serpeggiante e staffa a disco spiraliforme, di un tipo molto diffuso in contesti databili al passaggio tra il Bronzo Finale e gli inizi dell'età del Ferro (*Fig. 8, 5-6*)³², che si trova attestato ad esempio nella necropoli delle Acciaierie di Terni, in tombe ascritte alla locale fase 1-2A1³³; nella necropoli del Colle del Capitano a Monte-

Ferro); per Campese: BIZZARRI 1965, pp. 516-517, tav. CXX. Per Limone: CATENI 1997, p. 214, nn. 53-59, fig. 144.

²⁹ Per il tipo 32A1 di Pontecagnano: D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 50. Per altri contesti dall'Italia meridionale: LO SCHIAVO 2010, tipi 321 e 321(b), pp. 636-638, nn. 5487-5488, tav. 389. Per Capua: MELANDRI 2011, tipo 132U p. 342, presente in tombe della fase BF3-IA1. Vd. anche, per materiali da Fontanella Grazioli: VON ELES MASI 1986, p. 210, nn. 2136 e 2136a.

³⁰ COLINI 1909, p. 113, fig. 3; p. 104, tav. VII, 10. Per il ripostiglio e la tomba di Coste del Marano, con una rilettura del BF1-2 in Etruria meridionale vd. PACCIARELLI 2000, pp. 36-42. L'esemplare della tomba n. 4 è vicino ai tipi LO SCHIAVO 2010, pp. 945-96, tav. 3. Per Ortucchio vd. PERONI 1961, pp. 165-166, n. 75, tav. 15/7 PERONI ET AL. 1980, p. 46, tav. XXII. Dal territorio abruzzese, inoltre, sono note altre fibule ascrivibili all'orizzonte corrispondente al ripostiglio di Coste del Marano: ad esempio la grande fibula ad arco di violino e quella a due scudetti provenienti dal lotto di materiali del Fucino acquistati nel 1886 da A. De Nino: PERONI 1961, pp. 130-131, nn. 3-4, tav. II/2, PERONI ET AL. 1980, p. 46, tav. 22c. Per un esemplare con arco serpeggiante e occhiello e spillone diritto, proveniente dal territorio di Sulmona, poi, è stato suggerito un rimando a un tipo attestato nella collezione Capiabbi a Vibo Valentia (PERONI ET AL. 1980, p. 62, tav. XXXIII, 8; LO SCHIAVO, PERONI 1979, p. 560, fig. 2, 6; LO SCHIAVO 2010, p. 610, tipo 298, n. 5299, tav. 371).

³¹ IRTI 1980, pp. 105-109.

³² D'ERCOLE, PELLEGRINI 1990, p. 27, fig. 3; D'ERCOLE 1996, p. 173.

³³ LEONELLI 2003, p. 221, tipo 55, distinto in Varietà A, con sella tra molla e occhiello poco pronunciata, fig. 45 nn. 20-26, con esemplari più puntualmente confrontabili dalle tombe nn. 147 (fase 2A1), 16/17 (fase 1-2A1) e 138 (fase 2A1); Varietà B, con sella più pronunciata.

leone di Spoleto³⁴; a Capua e a Sala Consilina, ancora in contesti dello stesso orizzonte, corrispondente alla fase IA1³⁵.

Dalla stessa Campovalano, peraltro, era già noto il recupero sporadico di un rasoio bitagliante del tipo *Marino*, attestato alla fine del Bronzo Finale, ma anche agli inizi della fase successiva (*Fig. 7, 2*)³⁶.

Un'altra tomba a inumazione femminile è nota da schiavi d'Abruzzo, necropoli di Taverne (tomba n. 47; *Fig. 4, 4*, con corredo di fibule in bronzo: una a due pezzi del tipo della tomba 4 di Celano-Paludi e l'altra a tre occhielli del tipo delle tombe 1 e 5 (*Fig. 8, 4*)³⁷.

Non sono noti altri contesti in giacitura primaria dello stesso tipo e dello stesso orizzonte cronologico, anche se numerosi recuperi sporadici attestano comunque una frequentazione diffusa del territorio abruzzese e, tra questi, alcuni sembrano effettivamente ascrivibili a necropoli.

In questo senso sembra interpretabile il nucleo di materiali da Goriano Sicoli (AQ), per il quale è ricordata la provenienza da una necropoli, di cui mancano comunque indicazioni circa il numero di sepolture, la loro distribuzione e il tipo di rituale funerario (*Fig. 4, 5*). Tra i materiali editi nel 1961 da R. Peroni, si segnalano anelli, pinzette, un pendaglio a rotella, fibule con arco filiforme avvolto a spirale e staffa a spirale di filo, del tipo noto anche dai livelli del Bronzo Finale del villaggio di Celano-Paludi e dalla tomba n. 6 della stessa necropoli (*Fig. 8, 7-8*), e una fibula ad arco ingrossato e staffa a disco spiralforme, che trova confronti con un esemplare sporadico da Campovalano, inquadrabile però nell'orizzonte iniziale del Primo Ferro. Questa fibula, se effettivamente il complesso dei materiali di Goriano Sicoli provenisse da recuperi in un'area funeraria, potrebbe suggerire una continuità di utilizzo della stessa, come verificabile proprio per Campovalano, nella quale rinvenimenti ascrivibili a tutta l'età del Ferro segnalano un utilizzo costante (seppure non intensivo) anche per le fasi precedenti all'impianto della necropoli monumentale nel VII secolo a.C.³⁸.

Per gli altri materiali sporadici, le fibule a due pezzi e arco a testa di spillone del tipo appena ricordato per Schiavi d'Abruzzo e Celano-Paludi, sono attestate anche ad Alfedena (AQ; *Fig. 4, 6*) e a Silvi (TE; *Fig. 4, 7*)³⁹.

³⁴ MINTO 1924, p. 127, fig. 2; SOFFREDI 1970, p. 357, fig. 22; vd. anche DE ANGELIS 1979, p. 236, fig. 7, n. 1.

³⁵ Per Capua Johannowsky suggerisce di inquadrare la fase IA1 «non molto dopo» la fase Roma-Colli Albani I (JOHANNOWSKY 1996, p. 65); per il tipo di fibula, vedi p. 62. Vd. anche MELANDRI 2011, tipo 132S1, p. 341, presente in tombe della fase IA1; OCCHIOLUPO 2011, p. 26, n. 4, tav. VIII, per il tipo 15B2b, vd. alla pagina 68. Per Sala Consilina, vicino al tipo 313, LO SCHIAVO 2010, n. 5425, tav. 381.

³⁶ BIANCO PERONI 1979, p. 48, n. 230.

³⁷ BIETTI SESTIERI 2001, p. 39; RICCITELLI 2006, in particolare p. 81.

³⁸ I materiali da Goriano Sicoli sono conservati al Museo Archeologico di Perugia: PERONI 1961, pp. 168-172, nn. 76-82; la fibula ad arco ingrossato e staffa a disco è la n. 84 a p. 173; vd. anche D'ERCOLE 1998a, p. 63; BIETTI SESTIERI 2001, p. 42. Per la fibula della tomba n. 6 di Celano-Paludi: D'ERCOLE 1998b, p. 163, fig. 7.

³⁹ MARIANI 1901, coll. 625-630, fig. 100; PERONI *ET AL.* 1980a, p. 28, tav. X, 28C; BIETTI SESTIERI 2001, p. 39.

Il tipo ad arco serpeggiante e tre occhielli noto dalle tombe 1 e 5 di Celano, poi, è presente anche con un esemplare da Castelnuovo (AQ; *Fig. 4, 8*)⁴⁰.

Le fibule ad arco serpeggiante e staffa a disco spiralforme, del tipo della tomba 0/1973 di Campovalano, presentano diffusione più ampia: una è nota dalla provincia de L'Aquila; una da Scurcola Marsicana (AQ; *Fig. 4, 9*); una da Ortucchio (*Fig. 4, 10*); una, ancora inedita, da Tocco da Casauria (PE; *Figg. 4, 11; 8, 6*)⁴¹.

Da Ortucchio è poi nota una fibula ad arco serpeggiante ritorto, con grande occhiello e staffa a spirale di filo, vicina tipologicamente a un'altra recuperata a Corfinio e a uno dello stesso tipo dalla Conca Peligna, restaurata in antico (AQ; *Fig. 4, 12; 8, 9-10*)⁴². La fibula da Ortucchio trova confronti con una dal ripostiglio di Piediluco-Contigliano ascritta alla fine del BF3-inizi PF1⁴³. In generale, il tipo sembra vicino a esemplari dall'Etruria (Poggio La Pozza, Forchetta di Palano, Limone, Montetosto Alto) e dall'Italia meridionale: ad esempio, quello da Corfinio è vicino a una fibula da Capua definita «di foggia proto villanoviana/o», al tipo 32B2 di Pontecagnano, ascritto ancora a un «orizzonte proto villanoviana/o» e, ancora, con il tipo Lo Schiavo 310 (*Caggiano*), varietà A e B ma anche, per la grande molla, con i tipi 311 e 312⁴⁴.

Un esemplare proveniente ancora da Ortucchio, ad arco ingrossato a incisioni continue e staffa a filo di spirale, presenta una diffusione analoga nello stesso periodo, con confronti da Piediluco e in Campania (a Pontecagnano, a S. Angelo in Formis e a Capua; *Fig. 8, 11*)⁴⁵.

Dalla stessa località proviene un rasoio bitagliante, mentre un esemplare affine al tipo *Terni* è registrato da V. Bianco Peroni con provenienza «dalla provincia di Chieti» (*Fig. 7, 3-4*). Anche la datazione di questo tipo sembra orientarsi nello stesso orizzonte segnato dai materiali finora descritti⁴⁶.

Nelle collezioni del Museo Nazionale de L'Aquila, infine, sono conservati alcuni materiali provenienti dalla provincia, probabilmente recuperati in contesti di tipo diver-

⁴⁰ MONTELIUS 1910, col. 636, pl. 131, n. 6.

⁴¹ Per l'esemplare dalla provincia de L'Aquila: PERONI *ET AL.* 1980, p. 49, tav. XXV/C; per Scurcola Marsicana: PERONI 1961, p. 180, n. 101, tav. 22/6; PERONI *ET AL.* 1980, p. 49, tav. XXV/C; per Ortucchio: PERONI 1961, pp. 163-164, n. 72-74, tav. 15/5

⁴² Per l'esemplare da Ortucchio: PERONI 1961, p. 163-164, nn. 72-74, tavv. 15/3; per l'esemplare da Corfinio: D'ERCOLE 1993, p. 640, fig. 61; MATTIOCCO 1981, p. 22, tav. XVIII, 3.

⁴³ PONZI BONGOMI 1970, pp. 119-120, n. 58, fig. 8/10; per Terni: LEONELLI 2003, tipo 55.

⁴⁴ Per l'Etruria: COLINI 1909, tav. 8, I; VIII, 5; per Capua e Pontecagnano: JOHANNOWSKY 1965, p. 690, fig. 3; D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, pp. 51-52; per i tipi 310-312: LO SCHIAVO 2010 pp. 622-626

⁴⁵ Per la fibula da Ortucchio: PERONI 1961, p. 164, n. 73, tavv. 15/5; per la diffusione in Umbria e Toscana interna: DE ANGELIS 1979, p. 238, fig. 7, n. 14; per Pontecagnano: D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, tipo 32B12, p. 53; per Capua, MELANDRI 2011, tipo 132B1, pp. 330-331, attestato in tombe della fase IA1; per S. Angelo in Formis: JOHANNOWSKY 1983, p. 89, tav. II.3.

⁴⁶ BIANCO PERONI 1979, p. 46, n. 225; n. 100; per la presenza del tipo *Terni* nella fase I delle Acciaierie, LEONELLI 2003, p. 282.